

La forza del futuro: il Vril¹ o cosa?

Si è tanto parlato e scritto dei Mondi Interiori dal punto di vista occulto e si è tanto insistito sul fatto che noi possediamo dei veicoli superiori, che abbiamo la possibilità di svilupparli e di funzionare scientemente in essi, da essere talvolta necessario che si proclami il valore del corpo denso e del mondo visibile con il quale esso ci mette in relazione, per controbilanciare, almeno in parte, il disdegno con il quale alcune persone considerano il mondo in cui viviamo.

Stiamo intanto ben certi che dietro all'evoluzione ci sono Intelligenze Grandi e Sublimi le quali ordinano tutte le cose con una saggezza che non trascura nessun fattore, e cerchiamo di comprendere lo scopo e l'oggetto del nostro attuale modo di vita. Vedremo presto che tutto è bene e che ci sono buone e sufficienti ragioni per l'essere situati nella fase attuale di esistenza concreta, e per le limitazioni che ne risultano.

Noi vediamo che oggi il Mondo Occidentale attraversa una fase di sviluppo materiale, e molti fra noi che studiano le cose dello spirito sono disposti a riguardare le attività dell'uomo ordinario con un sentimento di "*Grazie a Dio io sono migliore di te*", del tutto gratuito.

Dal canto suo il tanto disprezzato "individuo ordinario" guarda di traverso noi, che parliamo con volubile familiarità sia del cielo che dell'inferno, ma non siamo molto al corrente delle cose materiali. Egli decisamente pensa che sia nostro primo ed importante dovere conoscere qualcosa del mondo materiale e fare il nostro dovere QUI, nel miglior modo possibile, prima di aspirare ad innalzarci sopra le nuvole. A sostegno del suo argomento un tale individuo citerà l'India, dove il popolo soffre la morte per carestia ed è nondimeno troppo indolente per lavorare, pensa al "nirvana" e dimentica le condizioni presenti. L'individuo ordinario farà considerare la condizione arretrata di questi orientali e l'attribuirà alla loro fede nella dottrina della Rinascita che li induce ad avere un disprezzo abituale per l'attuale fase di esistenza. Egli affermerà inoltre che lo sviluppo spirituale, particolarmente se condotto con metodi estranei a quelli riconosciuti dalle Chiese, è dannoso in sommo grado; questa sua asserzione è in gran parte giusta, ma c'è anche un aspetto più profondo da doversi considerare più tardi.

Per svilupparci in modo sicuro e sano, noi dobbiamo decisamente possedere una valutazione corretta della missione di questo mondo nel Piano Divino di svolgimento che chiamiamo evoluzione e dell'obbligo di compiere per intero la nostra parte di lavoro nel mondo. Possiamo inoltre affermare che il punto di vista occulto dà una visione più profonda e un campo più vasto alle nostre capacità di quel che non faccia la semplice considerazione superficiale. Esaminiamo perciò il sentiero di avanzamento nel mondo materiale da ambedue questi punti di vista.

È stato detto nella lezione n.2 che tutte le cose di questo mondo materiale visibile sono forme-pensiero cristallizzate e fu data un'illustrazione di come un architetto formi una casa nella sua mente, come da quella forma-pensiero egli disegni i piani e gli operai costruiscano la casa. L'immaginazione di Graham Bell si cristallizzò nel telefono, quella di Fulton nella macchina a vapore, ecc. Ma certo quelle idee non furono subito perfette; molto lavoro sperimentale fu necessario prima che le invenzioni citate potessero essere portate ad un'efficienza adeguata per venire praticamente utilizzate.

Se noi immaginassimo il mondo nel quale viviamo come un mondo di pensieri in cui si potessero formare immagini simili a quadri mentali, ma che non ci fornisse nessun mezzo di concretizzare queste immagini in metallo o in legno come ora facciamo, che cosa sarebbe successo nei casi del telefono o della macchina a vapore? L'inventore avrebbe terminato la sua invenzione in un attimo; non ci sarebbe stata nessuna condizione materiale per mostrare le imperfezioni nel suo pensiero e perciò egli non avrebbe imparato a **pensare correttamente**.

¹ Vril: riferimento al famoso romanzo esoterico: "La Razza Futura" di Bulwer Lytton.

È la missione del mondo materiale concreto di rendere manifesti i nostri errori. Noi stiamo sviluppando in noi una forza enorme ed abbiamo nel Mondo Fisico denso la condizione ideale per svolgere l'abilità necessaria per usarla convenientemente. Separata da questa abilità e in più sottili condizioni di materia, essa produrrebbe un danno enorme. Che cosa sia questa forza futura lo sapremo quando uno sguardo retrospettivo allo sviluppo passato ci avrà dato un'idea della vera prospettiva.

Nella primissima alba dell'esistenza, l'uomo trattava principalmente con i **solidi**. I suoi primi strumenti furono le pietre taglienti o smussate, come le trovava a portata di mano. Più tardi, cominciò ad affidarsi ai **liquidi**, quando spinse la sua prima rozza imbarcazione sulle acque e fece girare un primitivo mulino ad acqua. Più tardi ancora, egli imparò ad usare un **gas**, il vento, come forma di propulsione per navi o mulini.

Questo fu un grande passo avanti che mise in comunicazione fra loro le più distanti parti del mondo e allargò immensamente la portata della conoscenza dell'uomo; ma anche il progresso ottenuto mediante l'uso della forza dell'aria diventa insignificante a paragone del cammino percorso dopo che fu iniziato l'uso di un gas più etereo, il vapore. Questo ha fatto girare le ruote del progresso con una velocità che ci lascia muti per la meraviglia. Nondimeno, anche le meraviglie compiute dal vapore sono nulla confrontate con le migliaia di miglioramenti apportati nelle comunicazioni e nella conoscenza mediante l'utilizzazione di quella forza ancora più sottile, l'elettricità, che fa il giro del globo portando un messaggio in un numero di secondi inferiore a quello degli anni che sarebbero occorsi con i primi mezzi di propulsione.

Così vediamo che il progresso umano si è attuato con l'uso di forze sempre più sottili, e che ogni volta che abbiamo imparato ad utilizzare un'energia più sottile delle precedenti, abbiamo fatto un grande passo nella civiltà.

Questo è un aspetto che non siamo abituati a considerare; di solito noi associamo i termini solidità e forza come se fossero sinonimi fra loro; ma un po' di osservazione ci mostrerà chiaramente l'errore di questa idea.

Le onde del mare che sono fluide, spazzeranno in pochi momenti i ponti di un bastimento, torceranno e piegheranno i più forti sostegni di ferro come se fossero fili. I venti possono scagliare lontano gli alberi di una nave in un batter d'occhio, e nondimeno i venti non sono che aria, un gas. L'acqua, un fluido, sta spianando le colline di Seattle, (Washington), e livellando la città con una velocità che le pale e i solidi picconi non possono raggiungere. Quando guardiamo le grandi locomotive con i loro pesantissimi traini e ammiriamo la loro massa poderosa, pensiamo mai che la ragione per cui esse devono essere costruite così solidamente è che su di esse deve agire un gas elastico invisibile - il vapore?

La ruota ad acqua non aveva nessun valore come produttrice di forza se non quando era in contatto diretto con una sorgente stazionaria di energia, una cascata. La forza del vento era migliore, poteva essere usata ovunque come energia di propulsione, ma era intermittente ed incerta. Il vapore raggiungeva quasi l'ideale perché procurabile *a volontà* quasi *dappertutto*, ma richiedeva macchinari pesantissimi da dover spostare ovunque la forza dovesse essere usata, come è bene illustrato dalla locomotiva, che è un ordigno possente e trasportabile. L'elettricità si trasmette per miglia e miglia con un semplice filo e può essere usata ovunque lungo quella linea; può essere accumulata, imprigionata e trasportata, può anche essere trasmessa da un posto all'altro senza fili, attraverso l'etere che tutto pervade.

Abbiamo ora dimostrato che il progresso dell'uomo nel passato si è compiuto mediante l'utilizzazione di forze sempre più sottili - acqua, aria, vapore, elettricità - e che la crescente utilità di ciascuna di queste forze è molto aumentata dalla facilità con la quale essa può essere trasmessa e utilizzata in vari luoghi. L'esempio più recente è la trasmissione di energia da una sorgente centrale a punti diversi senza connessione materiale visibile, come nella telegrafia senza fili.

Avendo in rivista le realizzazioni del passato, deve essere evidente che **il miglior progresso della razza umana dipende dalla scoperta e dall'utilizzazione di un'energia ancora più**

sottile, trasmissibile con una facilità superiore a quella di tutte le forze sinora conosciute.

Qual è questa nuova forza? Che cosa farà mai per il progresso della razza umana? E lungo quali linee dobbiamo cercare per scoprirla? Questa è la naturale, triplice domanda a cui cercheremo di rispondere.

Nel suo libro "La Razza Futura", Bulwer Lytton ci dette un indizio di quello che sarà questa forza futura. Come ogni altro racconto del genere, il suo non è mai stato preso seriamente, ma considerato soltanto come frutto della fervida immaginazione di un valente scrittore. I racconti di Giulio Verne incontrarono lo stesso sentimento di ammirazione per la sua vivida fantasia da parte del pubblico, eppure quanto di essi è divenuto realtà! Il "Giro del Mondo in ottanta giorni" è troppo lento per il globe-trotter del ventesimo secolo. La navigazione sottomarina e il volo sono oggi fatti reali. In verità **tutto ciò che la mente umana è capace d'immaginare è attuabile**. Questa sembra un'affermazione stravagante, ma non è giustificata di fronte a ciò che è stato fatto? E tornando al nostro soggetto principale, qualcosa di simile al Vril di Bulwer deve essere scoperto prima che l'uomo possa muovere un nuovo grande passo sulla via del progresso. È vero che grandi e meravigliose scoperte stanno ancora innanzi a noi per il maggiore sfruttamento delle forze che già possediamo, ma il nuovo **Grande Passo** dipende dalla scoperta della forza futura e dalla conveniente preparazione al suo uso. Da secoli si erano fatti tentativi di macchine a vapore prima che in tempi posteriori si giungesse ad attuarli con successo. Anche l'elettricità fu in parte conosciuta dagli antichi, ma ci volle molto tempo per condurre queste idee a sufficiente maturazione così da poterle direttamente applicare. E mentre procediamo nello sfruttamento delle forze conosciute, sappiamo che dobbiamo prepararci anche per la forza a venire e, se la scopriremo, potremo anche trovare più sollecitamente i mezzi di usarla. Guardiamo un poco più vicino il Vril di Bulwer Lytton; può darsi che sotto la veste fantastica si celi un'indicazione preziosa.

Il Vril era una forza generata nell'interno di ognuno degli esseri della nostra storia; non dipendeva da costosi macchinari esterni, alla portata di qualche privilegiato ma non della maggioranza; tutti, senza eccezione, godevano di questa forza dalla nascita alla morte.

Ecco un ideale certamente superiore a quello di una stazione centrale di forza. Non c'è bisogno di ascensore quando tutti possono innalzarsi a volontà. Non occorrono né carri né ferrovie quando possono muoversi rapidamente e facilmente a mezzo della propria forza; non servono i bastimenti quando l'uomo può muoversi attraverso l'aria senza dover ricorrere a mezzi così ingombranti come quelli che si muovono sulla superficie della terra o dell'acqua, e quanta meno resistenza dovrebbe superare colui che volasse attraverso l'aria come gli uccelli, invece di dipendere da un aeroplano o da un mezzo del genere!

Al pari di ogni altra forza, il Vril poteva essere usato come mezzo di distruzione; era rapido anche in quello e perciò occorreva usarlo con grande prudenza. Chi lo possedeva doveva sentirsi padrone di sé al più alto grado, giacché se si fosse lasciato dominare dal proprio temperamento, avrebbe causato disastri immani. Se mai dovessimo usare una tale forza sarebbe indispensabile che noi fossimo buoni, gentili e che non avessimo nemici. La nostra vita sarebbe nelle mani degli altri in una misura attualmente inconcepibile.

Quando ci ripieghiamo su noi stessi per indagare se un'energia come quella descritta sia in incipiente sviluppo, non dobbiamo cercare molto lontano prima di essere forzati a riconoscere il fatto che una forza avente vasta possibilità esiste: è **la forza del pensiero**. Le nostre idee prendono forma come quadri mentali che noi componiamo con grande facilità e poi, con processo lento e laborioso, cristallizziamo in cose materiali come città, case, mobili, ecc. Tutto quel che è fatto dalla mano dell'uomo è pensiero cristallizzato.

Non dobbiamo considerare l'attuale lento modo di manifestazione dal pensiero alla cosa come un'indicazione delle sue possibilità, né ammettere il fatto che esso ci sfugge e ci elude per causarci sgomento. Lo stesso è avvenuto in altre forze che abbiamo già attaccato alle ruote del nostro progresso. Per anni innumerevoli le onde dell'oceano hanno sprecato la loro energia

battendo sulle coste, ma adesso gli inventori hanno cominciato a domarle mediante l'unione delle cascate alla dinamo elettrica. Per altrettanto tempo i venti spazzarono terra e mare prima che l'uomo imparasse a servirsene come portatori di commercio nel mondo mediante adatti bastimenti a vela. E durante secoli il vapore è sfuggito nell'aria dalle marmitte degli accampamenti dell'umanità primitiva, prima che questa imparasse a concentrare il suo potere e a servirsene nelle varie industrie. E come il vapore sfuggiva inutilmente dalle marmitte nei vecchi tempi, così l'energia radiante del pensiero sfugge dall'umanità di oggi; e come il vapore fu utilizzato concentrandolo, così questa forza, più sottile ma immensamente più potente - la forza del pensiero - potrà essere concentrata e usata per fare il lavoro dell'uomo con una facilità impossibile ad immaginare anche al confronto delle forze attuali, perché queste sono semplicemente utilitaristiche e lavorano con o su cose già esistenti, mentre quella è **un'energia creatrice**.

Noi sappiamo quanto siano pericolose le altre forze quando vengano frenate e concentrate. Quando il vapore sfuggiva dalle marmitte degli accampamenti, non poteva fare nessun danno grave. L'elettricità generata dallo sfregamento di una cintura o di un pezzo di ambra non è pericoloso per nessuno; ma quando il vapore è prodotto in grande quantità e confinato in una caldaia, esso può spezzare i suoi confini nelle mani di un operaio incompetente, e così l'elettricità sotto pressione in un filo può uccidere chi ignora come trattarla. Nello stesso modo, possiamo dedurre che la forza del pensiero, mal diretta o usata per scopi illeciti, avrebbe un effetto ancora più disastroso perché è una forza immensamente più sottile. Perciò è necessaria una scuola dove l'uomo impari ad usare questa forza prodigiosa in maniera sicura ed efficiente. Che noi ce ne rendiamo conto o no, i saggi maestri che lavorano, invisibilmente ma potentemente, con l'umanità hanno già provveduto a fornirci questo tirocinio, collocandoci nell'attuale esistenza concreta del mondo fisico. Che noi lo sappiamo o no, ogni giorno ed ogni ora, noi siamo qui ad imparare la lezione del **Retto Pensiero** e, imparandola sempre meglio, diventeremo creature simili al nostro Padre che è nel Cielo.

Vediamo così quale grande errore sia quello di disprezzare la presente esistenza concreta e di vivere in una nuvola di speranze e di aspirazioni che interessano la vita e i mondi superiori, trascurando i nostri doveri nell'attuale vita concreta materiale.

Sia però ugualmente chiaro che è errore non meno grave il limitarci alla fase puramente materiale della vita con esclusione del lato spirituale della nostra natura. Gli estremi sono pericolosi. Riconoscendo i due poli del nostro essere e sforzandoci di guidare la nostra esistenza materiale alla luce della nostra percezione spirituale, impareremo le lezioni a noi così meravigliosamente destinate e in questa scuola di esperienza, in un tempo assai più breve di quello che occorrerebbe se ci dirigessimo verso l'uno o l'altro dei due estremi.

Quali siano i risultati del seguire l'una o l'altra di queste due opposte direzioni, possiamo vedere facendo un confronto dal punto di vista occulto, fra l'Indiano ed il Mondo Occidentale.

Come si è detto, le persone a tendenze materialistiche, per giustificare il loro distacco dalle cose spirituali, citano paesi e popoli che vanno verso quella direzione, e particolarmente l'India, esortandoci a considerare la condizione arretrata degli Indiani e l'indolenza degli orientali che esse attribuiscono alle loro tendenze religiose. Altri hanno cercato di difendere gli orientali, sostenendo che essi sono ammassati in un arido paese montagnoso incapace di nutrire i milioni di abitanti che lo popolano, e che perciò malattia e carestia sono inevitabili. Essi citano il sole cocente e le inondazioni devastatrici dell'India e le mettono in contrasto con la nostra terra fertile non troppo densamente popolata, dove l'abbondanza è la porzione che spetta a tutti, quasi sottintendendo che Dio è ingiusto nel dare ad uno ciò che nega all'altro, mentre quest'ultimo è sempre più meritevole del primo nell'opinione di detti critici.

Che la condizione dell'India sia quale viene descritta e perfino peggiore di quello che ci sia dato di conoscere, è innegabile. Considerando la vita dall'ordinario punto di vista occidentale di un'unica esistenza, quel popolo è veramente da compiangere come vittima del capriccio di un Dio ingiusto, ma quando si comprendono le Leggi di Conseguenza e di Rinascita, e le attività

svolte nel Secondo Cielo, capiremo facilmente la ragione spirituale per le diverse condizioni sia delle nazioni che degli individui.

Il sole cocente, l'arida condizione del suolo dell'India e le inondazioni devastatrici sono soltanto gli effetti prodotti nel mondo materiale da cause determinate nei regni spirituali, come avviene per tutti gli altri atti della natura e dell'uomo; per ogni fenomeno esiste una spiegazione spirituale che va alla radice di ogni questione, più profondamente dei fatti materiali. C'è una ragione spirituale per la povertà e per le condizioni climatiche dell'India, così come c'è uno scopo profondo per la nostra prosperità. Per giungere a quella ragione è necessario tenere bene in mente la distinzione fra il corpo e lo spirito che vi abita. Tutti gli spiriti sono uguali, ma alcuni si sono sviluppati più presto degli altri. Le razze sono soltanto corpi creati da spiriti, e mentre una classe di spiriti evolve, passa da una razza all'altra. Gli spiriti più avanzati fanno lavoro di pionieri e portano la razza alla sua più alta perfezione. Quando questo punto è raggiunto essi formano una nuova razza; i corpi che vengono scartati sono presi a loro volta da spiriti meno progrediti e cominciano perciò a degenerare. In seguito, questi corpi di razza divengono inutili anche per loro; essi avanzano e lasciano i corpi di razza ad un'altra classe di spiriti ancora più bassi. Sotto la loro influenza la razza degenera ancora di più e finalmente, quando non ci sono più spiriti tanto arretrati da potere acquistare esperienza usando la forma degenerata, le donne divengono sterili e la razza si estingue. Essa ha servito al suo scopo.

Noi delle nazioni Occidentali abbiamo un tempo abitato corpi indiani; era quello il tempo in cui l'India era nella sua gloria e la razza si sviluppava tanto fisicamente che spiritualmente, la cosiddetta **Età dell'Oro** degli scritti sacri, dei grandi templi, quando l'evoluzione spirituale e materiale dell'India aveva raggiunto il suo culmine.

Ma l'uomo era destinato a dominare in pieno il mondo materiale; allora pensava a sé principalmente come ad uno spirito, avendo una fede assoluta ed immutabile nella continuità della vita, sapendo positivamente che la nascita segue la morte così come la morte segue la nascita; egli sentiva pure che c'era un tempo interminabile per il suo progresso e faceva perciò solo degli sforzi insignificanti per sfruttare le risorse del mondo materiale.

Era perciò necessario che egli dimenticasse per qualche tempo la dottrina della Rinascita e pensasse alla vita che sta vivendo come alla sola da dover vivere, per concentrare tutti i suoi sforzi al fine di sfruttare al massimo le sue opportunità di progresso materiale. In qual modo ciò venne attuato è stato descritto nelle lezioni precedenti, e più ampiamente nella "*Cosmogonia*".

E così noi (gli spiriti che abitano ora i corpi di razza occidentale) abbandonammo i corpi orientali e costruimmo a nostra volta i corpi di razze successive, raggiungendo gradualmente livelli sempre più alti di sviluppo materiale durante la vita terrestre, e siccome la vita nel cielo fra due incarnazioni è il prodotto della vita precedente ed una preparazione per la vita seguente, durante la quale costruiamo i nostri futuri corpi ed il nostro futuro Paese sotto la direzione di grandi Gerarchie Creatrici, come è descritto nella lezione n. 6, abbiamo gradualmente costruito i nostri corpi attuali così bene organizzati, il nostro ricco e bel Paese con tutte le sue risorse naturali, il suo clima favorevole ecc., e stiamo così godendo il frutto del lavoro compiuto durante le esistenze precedenti nel Cielo e sulla Terra.

La razza indiana fu la prima dell'Epoca Ariana; essa è andata sempre degenerando da quando l'abandonammo; essa è ora abitata da spiriti tardivi nati in corpi ariani, e siccome noi impiantammo in essi delle tendenze spirituali tanto forti, l'ereditarietà mantiene quella caratteristica nei corpi indù, in modo che essi sono più sensibili alle influenze spirituali di quel che non lo siano i corpi più materiali delle razze seguenti. Tuttavia questo non è un ordine di spiritualità così elevato come quello espresso quando noi eravamo in corpi indù; i corpi hanno degenerato e gli spiriti sono meno evoluti di noi, così la razza si distingue più per una mente altamente analitica che per vera spiritualità.

Gli Indiani hanno conservato quella piena consapevolezza, quella implicita fede nella dottrina della Rinascita che gli Occidentali hanno **temporaneamente perduto**. Sono però molto

indietro e indolenti per natura e non cercano di migliorare le loro condizioni fisiche né durante la vita terrestre né in quella fra due successive incarnazioni. Di conseguenza, anche i corpi hanno degenerato e la sofferenza che ne risulta ha per scopo lo risvegliarsi negli Indiani la necessità di concentrarsi nelle cose materiali onde imparare a conquistare la Terra come facciamo noi; essi dovranno seguire le nostre orme e dimenticare per un certo tempo lo spirito, facendo proprie le importanti lezioni di questo mondo materiale. La mancanza di beni materiali deve condurli ad abbandonare il lato spirituale del loro sviluppo e a dedicarsi alla fase materiale. La nostra ricchezza e la nostra prosperità materiale mirano ad uno scopo opposto; sono destinate a causare in noi la nausea della sazietà, a darci la convinzione che le cose materiali non hanno alcun valore e a farci volgere nuovamente verso quelle spirituali. Man mano che nuove invenzioni e mezzi migliori di distribuzione renderanno più facile l'esistenza, il desiderio della vita superiore dominerà quello del successo terreno.

La nostra concentrazione nelle cose materiali ed il nostro conseguente successo terreno, ci hanno gradualmente dato un tale impulso verso il materialismo da farci dimenticare la nostra natura spirituale come se si trattasse di una superstizione, dimostrata tale dai fatti scientifici.

La nostra attitudine *scientifica* ultra materialistica è proprio l'opposto dell'attitudine degli Indiani, e siccome gli estremi si toccano, l'ultra materialismo del pensiero occidentale agisce in modo distruttivo sulle terre occidentali come l'indolenza orientale ha provocato la rovina delle Indie Orientali.

C'è una relazione fra il materialismo e le perturbazioni sismiche o di altra specie. Nella "*Cosmogonia dei Rosacroce*" un capitolo è stato dedicato alla descrizione dei differenti strati della Terra nei limiti del lecito e del possibile senza iniziazione. Basta dire qui che ci sono nove strati di differente densità e che il nucleo centrale forma una decima parte. Qui risiede lo Spirito della Terra.

È un fatto ben noto all'investigatore occulto che questo Spirito della Terra sente tutto quello che noi facciamo. Quando in estate i mietitori falciano il grano maturo, Egli prova un senso di piacere e di gioia perché la Terra ha espresso dal suo seno la vita, un senso di piacere affine a quello della mucca quando la prole succhia il latte dalle sue turgide mammelle. Allorché si colgono i fiori c'è la stessa sensazione, ma quando si sradicano alberi e piante, lo Spirito della Terra sente dolore, perché il regno delle piante è per lui quello che i capelli sono per il nostro corpo.

Lo Spirito della Terra non è disturbato soltanto dai nostri atti; esso sente anche il nostro atteggiamento mentale. C'è nella Terra uno strato particolare che riflette in modo sorprendente le nostre passioni, i sentimenti e le emozioni e le fa reagire su noi sotto forma di tempeste, inondazioni e terremoti. Il materialismo provoca eruzioni vulcaniche, e più prevarranno le condizioni spirituali, meno questi cataclismi sconvolgeranno il Mondo.

Questa è una dichiarazione che l'uomo ordinario può difficilmente verificare, e non sarebbe stata fatta se non fosse possibile dare almeno una prova circostanziale della sua verità. Questa prova è derivata dallo studio delle tendenze del pensiero nelle epoche in cui le eruzioni del Vesuvio ebbero luogo. La lista dei cataclismi avvenuti nella nostra era comincia con l'eruzione che distrusse Ercolano e Pompei, dove Plinio il Vecchio morì, A.D. 79; poi 203, 472, 512, 652, 982, 1036, 1158, 1500, 1631, 1737, 1794, 1822, 1855, 1872, 1885, 1901, 1906.

Ci sono state 18 eruzioni in 1900 anni. La prima metà (nove) ebbero luogo in 1600 anni, durante l'epoca del così detto *oscurantismo*, quando l'uomo era così ignorante e superstizioso da credere in Dio e anche alle silfidi, nelle fate e simili. Dopo che l'avvento della scienza moderna ha portato la luce al Mondo Occidentale dimostrandoci la superfluità di Dio, insegnandoci che noi siamo la più alta intelligenza del cosmo, che il cervello è una ghiandola che secerne il pensiero come il fegato secerne la bile, che noi camminiamo con la stessa forza che usiamo per pensare e molte altre cose del genere, queste reazioni dei cataclismi sono stata proporzionalmente più numerose. Ci sono state nove eruzioni durante i 300 anni nei quali la scienza moderna ha faticato per illuminarci, cioè tante catastrofi quante ne avvennero durante il Medio Evo, in 1600 anni. La prime sei ebbero luogo nei primi mille anni dell'era nostra, le ultime cinque entro un periodo di 51 anni. Se contiamo i passi fatti dalla scienza

nell'ultimo secolo, e particolarmente negli ultimi 60 anni, è evidente la conclusione secondo cui, come cresce il materialismo, le eruzioni vulcaniche diventano più numerose, e più il materialismo si diffonde, più numerose saranno i punti della Terra che verranno attaccati.

Tutto questo non vuol dire che la scienza sia negativa agli occhi dell'occultista; essa ha il suo posto legittimo nell'educazione della razza umana, ma quando la scienza si distacca dalla religione e diventa materialistica, come è accaduto nei tempi moderni, essa rappresenta una minaccia per l'umanità. Ci fu un tempo in cui **religione, arte e scienza** erano unite e venivano insegnate nei templi dei Misteri, e cioè fino all'epoca greca, ma siccome questo è il piano della separazione e della specializzazione, esse sono state di proposito separate per un certo tempo, al fine di raggiungere una perfezione superiore a quella che sarebbe stata possibile se fossero rimaste sempre unite. In tempo debito tutte e tre saranno nuovamente unite ed allora, ma soltanto allora, acquisteremo la perfetta soddisfazione attraverso il cuore, l'intelletto e i sensi. Il cuore goderà l'aspetto religioso delle cerimonie, l'intelletto sarà soddisfatto del lato scientifico e al lato estetico della natura umana provvederanno le varie arti che verranno usate nel servizio dei templi a venire.

Quando l'uomo avrà spiritualizzato il suo essere sotto l'influenza di una futura religione scientifica ed artistica, avrà imparato il dominio di se stesso e sarà diventato un aiutatore disinteressato del suo prossimo; sarà allora un custode sicuro della **Forza del Pensiero** mediante la quale potrà formare **idee** accurate che saranno immediatamente atte a cristallizzarsi in **cose** utili. Ciò sarà realizzato per mezzo della laringe che dirà la **Parola creatrice**.

Tutte le cose in natura furono portate in esistenza dalla **Parola** che si fece carne (Giovanni,1). Il suono, ossia il pensiero parlato, sarà la prossima forza che si manifesterà in noi, una forza che ci farà uomini-dei creatori, quando, attraverso la nostra istruzione presente, avremo reso noi stessi atti ad usare un potere così enorme per il bene di tutti, trascurando il nostro proprio interesse.